



"La storia d'Italia ha una metà oscura".

DPAGOSTINI LA STAMPA

HOME SERVIZI RICERCA METEO DOSSIER MULTIMEDIA RADIO LAVORO LEGALI TUTTO AFFARI

LA STAMPA.it ECONOMIA

15:24
Giovedì
24/1/08

Cerca



OPINIONI POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME ECONOMIA TECNOLOGIA CULTURA&SPETTACOLI SPORT TORINO ARTE BENESSERE CUCINA MODA MOTORI SCIENZA SCUOLA TEMPO LIBERO PERIODICI

24/1/2008 (7:52) - IL PIANO PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'effetto serra ci costa 60 miliardi



Tre euro a testa alla settimana fino al 2020 per ridurre la CO₂

MARCO ZATTERIN
BRUXELLES

Tre euro a testa ogni settimana sino al 2020 per combattere l'effetto serra, cosa che in totale fa 60 miliardi. Oppure 3mila euro l'anno, e il rischio di avvelenare il pianeta, se non si farà nulla. La Commissione Ue vara l'atteso pacchetto energia e invita gli europei, e i loro governi, a pronunciarsi su cosa sia meglio fare contro il riscaldamento globale e la dipendenza energetica. «C'è chi dirà che costa troppo - commenta il presidente dell'eurogoverno, José Barroso - ma è facile vedere che il prezzo dell'inazione è dieci volte superiore a quello richiesto per mettere in piedi la strategia che proponiamo». È la grande sfida dell'Europa che vuole diventare leader mondiale nella lotta ai gas nocivi.



(Foto d'archivio)

L'obiettivo si chiama "20-20-20", ovvero ridurre del 20% rispetto al 1990 le emissioni di biossido di carbonio e produrre almeno il 20% di energia da fonti rinnovabili, compreso un obiettivo del 10% per i biocarburanti nel settore dei trasporti. Tutto entro il 2020, così la cifra è tonda. Diviso in cinque progetti, il pacchetto presentato ieri dovrà passare al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio. Barroso promette effetti positivi per l'economia, sottolinea che il greggio alle stelle è una pessima notizia e annuncia un milione di posti di lavoro. Vorrebbe l'approvazione entro il 2008. Ma le resistenze non mancano. La logica dell'operazione è quella del libero mercato. Lo dimostra il primo pilastro del piano, ovvero la Borsa dei permessi di emissione che dovrà sostituire dal 2013 l'attuale sistema di scambio delle quote di CO₂ (Ets).

Nel nuovo contesto gli Stati non dovranno più presentare a Bruxelles dei piani nazionali annuali d'assegnazione (gratuita) dei permessi per ciascun impianto industriale. Sarà invece istituito un registro unico delle emissioni per tutta l'Ue e con quote assegnate a pagamento, in base ad aste aperte annuali. Qualsiasi operatore comunitario potrà comprare quote in qualsiasi Stato. Si stima che il valore di questo interscambio sarà di 50 miliardi l'anno, destinati ad iniziative di crescita comuni. Nell'Ets riformato entreranno settori oggi non considerati: aviazione, alluminio, chimica. Alle industrie energivore esposte alla concorrenza internazionale - acciaio, alluminio, chimica, vetro - sarà offerta una quota consistente di permessi gratuita che andrà azzerandosi sino al 2020. Sono escluse le centrali elettriche, che possono trasferire i costi sugli utenti.

E il rischio delocalizzazione? «Abbiamo diverse opzioni», dice il commissario all'Ambiente, Stavros Dimas, suggerendo la possibilità di dazi sulle le merci dei paesi inquinatori per scoraggiare l'esodo. Un secondo provvedimento fissa gli obiettivi nazionali differenziati di riduzione dei gas serra nei settori fuori dall'Ets (come trasporti, agricoltura e riscaldamento). Le rinnovabili sono la terza mossa. Bruxelles fissa limiti nazionali differenziati per la quota di risorse alternative sul consumo di energia. È previsto un incremento per tutti (5,75% del totale) più un ulteriore aumento in base al pil pro capite. Per l'Italia la sfida è arrivare al 17% dei consumi, mentre i gas serra emessi dall'insieme dei settori fuori Ets dovranno essere ridotti del 13% rispetto al 2005. Sul CO₂, siamo in ritardo: invece di sfrontare le emissioni del 6,5% rispetto al 1990 come previsto, c'è stata un'impennata del 13%.

Chiudono il pacchetto il quadro giuridico per la "cattura e stoccaggio" del CO₂ (con finanziamenti pubblici) e le linee guida per gli aiuti statali all'ambiente e alle rinnovabili. Generalmente positiva l'accoglienza, con le associazioni ambientaliste convinte che si potesse fare di più. Ora parte il confronto politico. È il caso di augurare buona fortuna al pacchetto. Comunque sia, è la migliore delle scelte possibili in un club europeo dalle esigenze diverse e spesso divergenti.

ULTIMI ARTICOLI

ECONOMIA SEGNO POSITIVO PER TUTTE LE PIAZZE
Borse di nuovo in rialzo, i mercati riprendono fiato

ECONOMIA IL PIANO PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO
L'effetto serra ci costa 60 miliardi

ECONOMIA IL CONSIGLIO DI STATO CAPOVOLGE UNA SENTENZA DEL TAR
Luce meno cara di 20 euro l'anno grazie al Garante

ECONOMIA IL CASO, FRANCOFORTE NON RIDUCE IL COSTO DEL DENARO
La Bce non molla "Il nostro primo nemico è l'inflazione"

PUBBLICITA'



RUBRICHE



FORUM
L'esperto risponde
di Paolo Baroni



FORUM TuttoSoldi
Discuti di investimenti con Glauco Maggi



BLOG TuttoFinanza
News Usa e analisi di Etf, Bond e Fondi



SOLDI
Domande e risposte economiche



QUOTAZIONI
Consulta i fondi di investimento



DIZIONARIO
Termini d'economia e di finanza



AGRI&FOOD
Notizie e novità del mondo agricolo



TUTTOSOLDI
Il settimanale di economia e finanza



BLOG
Piccoli Gekko di G. Paolucci

SPAZIO DEL LETTORE

> tutti i blog
Marziano, stauina o ?
Antonio Cracas

Occhio al cervello
Cattiva maestra

La vita sognata
Sogni, viaggi, libri

L'anima e la politica
Sperare per tutti

Un Principe in famiglia
Rotte a Sud Ovest

Euro prezzi

PUBBLICITA'

Ciocole e altro

Stetoscopio
Marco Accossato
Silenzio, si nasce

Cose di Tele
Alessandra Comazzi
Ballarò sulle vittime...

Diritto di cronaca
Flavia Amabile
Il Tar e la fecondazione

Trova il vero
Amore nel
2008



LAZAMPA.it Il tuo amico a 4 zampe



Fai di LaStampa la tua homepage



P.I.00486620016



Copyright 2008

sempre con te...



Per la pubblicità

Scrivi alla redazione



Credits & partners

Aiuto